INTOLLERANZA E LIBERTÀ RELIGIOSA:

ANTISEMITISMO E ANTISLAMISMO CRISTIANO NEL MEDIOEVO

*La storia dell'Europa medievale fu caratterizzata da una diffusa **intolleranza religiosa**, cioè dall'incapacità di accettare e rispettare la libertà religiosa: un fenomeno che secoli di storia non sono riusciti a debellare, tanto da persistere ancora nell'era della globalizzazione e del multiculturalismo.*

L'Occidente medievale incontra l'altro

L'Europa medievale eredita dall'Impero romano un mondo che già comprende l'intera Europa, l'Africa del Nord, quella che noi oggi chiamiamo l'area del Medio Oriente fino all'India e che intrattiene relazioni commerciali con l'Estremo Oriente, soprattutto attraverso la *Via della seta*.
Poi, nel corso dell'Alto Medioevo fino all'XI secolo, questo "mondo" si frantuma, nasce un'**Europa occidentale o latina** che si costruisce sull'incontro-scontro con la **civiltà bizantina**, con il **mondo musulmano** e con un popolo 'diverso' che essa sente quasi estraneo: gli **Ebrei**.
Ad un certo punto, proprio queste civiltà e religioni per l'Europa latina diventano "**gli altri**", i "diversi" con cui confrontarsi continuamente. Purtroppo, fatta eccezione per le relazioni commerciali con l'Estremo Oriente, il sistema mondiale dell'Europa medievale fu lo spazio di un **continuo incontro-scontro**, dove l'intolleranza culturale e religiosa alimentò persecuzioni, guerre di riconquista e sanguinose crociate, trasformandosi addirittura in un principio che ispirò la politica degli Stati e della Chiesa stessa.

Gli Ebrei: uno "straniero interno"

È lo storico francese Jacques Le Goff a definire gli Ebrei "uno straniero interno" per l'Europa medievale cristiana. In realtà, l'intolleranza verso gli Ebrei (chiamata **antisemitismo**, dalle origini semitiche del popolo ebraico) risale addirittura ai primi secoli del Cristianesimo. I Cristiani, infatti, li accusavano di essere stati i protagonisti dell'**uccisione di Gesù**: questa accusa è durata per tutto il Medioevo ed oltre. Essa ha causato continue persecuzioni da parte dei Cristiani. Gli Ebrei furono cacciati dall'Inghilterra alla fine del Duecento; dalla Francia l'espulsione incominciò agli inizi del Duecento e si concluse alla fine del Trecento; in Spagna furono perseguitati e considerati nemici come i Musulmani, in particolare in occasione della lotta per la *reconquista*.
Nonostante questo atteggiamento di ostilità di tipo religioso, gli Ebrei riuscirono a svolgere per tutto il Medioevo importanti funzioni artigianali e mercantili, ma soprattutto gestirono attività finanziarie dal momento che la Chiesa romana impediva ai suoi fedeli ogni tipo di attività legata al denaro.

Pagina manoscritta in lingua ebraica raffigurante la lettura della Torah nella sinagoga.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

Lo scontro con la civiltà bizantina

Altrettanto ostili e ambigui furono i rapporti che l'Europa latina ebbe con la civiltà bizantina. Pur essendo entrambi Cristiani, Bizantini e Latini si differenziavano per la lingua e per i riti della liturgia. Ognuna delle due religioni si riteneva l'unica vera. I Bizantini, veri eredi della cultura classica e cristiana di lingua greca, ritenevano barbari i Latini e questi accusavano di decadenza i Bizantini.
Lo scontro più violento si ebbe con la **quarta crociata**, nel 1204, quando i Crociati saccheggiarono Costantinopoli e rubarono una grande quantità di reliquie.

Il confronto con la civiltà arabo-islamica

Lo scontro storicamente più significativo, il più cruento e il più lungo l'Europa latina l'ebbe con l'Islam.
Leggiamo quanto afferma Le Goff:

"La grande sfida all'Occidente medievale fu costituita proprio dal mondo musulmano. La conquista islamica sradicò il cristianesimo dall'Africa settentrionale, che era stata essenziale per il radicamento e lo sviluppo della religione cristiana.
Il paese di sant'Agostino divenne musulmano.
Ispirati dalla guerra santa, il *Jihâd*, dopo la conquista del Vicino Oriente e dell'Africa settentrionale, i musulmani sbarcarono – e straripparono – nei territori cristiani, conquistando la maggior parte della Penisola iberica. Si fermarono solo alla metà dell'VIII secolo, dopo la sconfitta a Poitiers di una loro spedizione militare da parte del franco Carlo Martello (742), avo del futuro Carlo Magno.
Un'Europa musulmana si stabilì nella Penisola iberica, ma si ridusse sempre più nel corso della *Reconquista* cristiana per scomparire con la fine del regno musulmano di Granada, nel 1492. L'anno, dunque, che segna il tentativo di espellere dalla Spagna cristiana le presenze 'altre', sentite come nemiche. Ma se la *Reconquista* era, tutto sommato, un'operazione di recupero, un'altra impresa mise in campo una vera e propria *Jihâd* cristiana: le **crociate**.
A mio parere quelle spedizioni, quelle conquiste, furono infelici e costituirono uno dei grandi errori del medioevo cristiano. Ma colpirono l'immaginazione, sicché fino ai giorni nostri la crociata ha conservato un prestigio che ritengo increscioso".

Il **secolare incontro-scontro** con Ebrei, Bizantini e Musulmani non impedì, comunque, uno scambio culturale, commerciale e tecnologico continuo e prezioso tra questi popoli e l'Europa e non ostacolò lo sviluppo di una splendida arte arabo-musulmana che, ad esempio, ancor oggi arricchisce la Spagna.
Tuttavia, a livello politico, lo strumento fondamentale con cui l'Europa si pose in relazione con "gli altri" fu la guerra.

L'assedio di Gerusalemme in un capolettera miniato del XIII secolo.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas